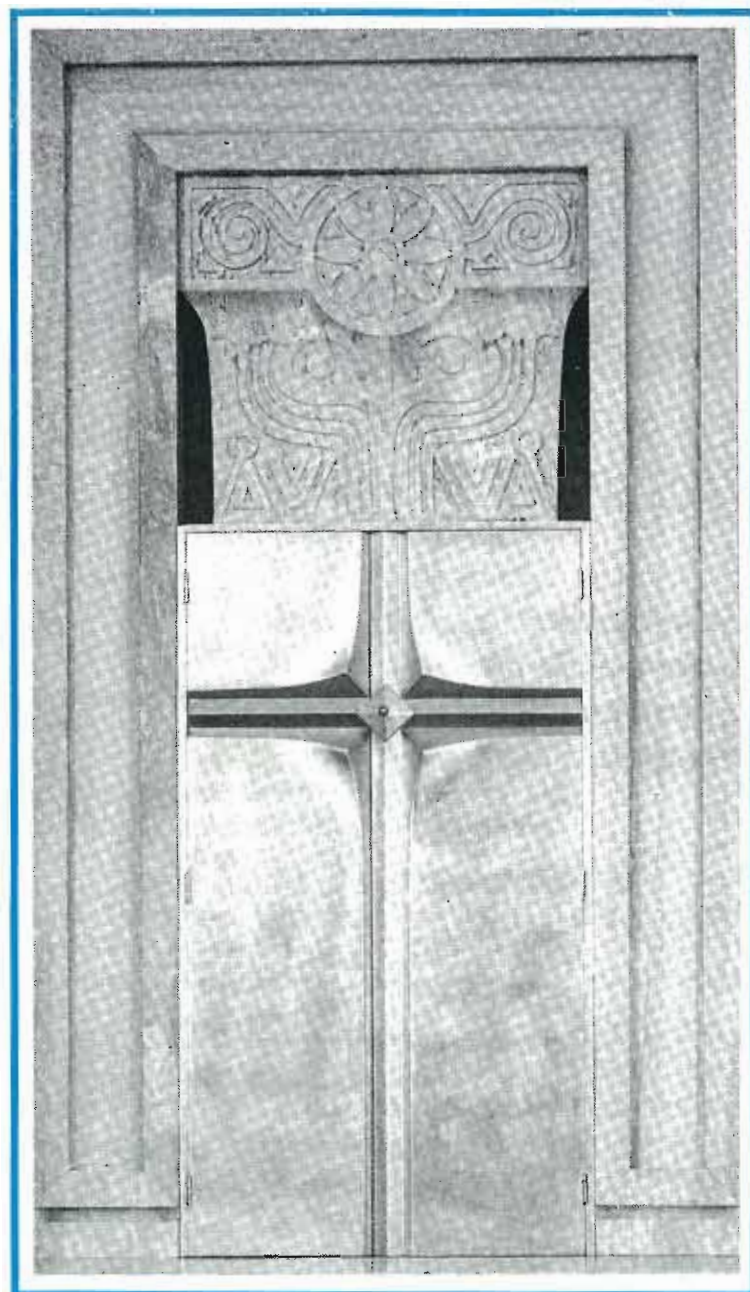




SOMMARIO

La Parrocchia nuova
In famiglia
Cose nostre
Gente che va e gente che viene
Attorno al focolare
Il cuore della nostra famiglia
Terra nostra
Palestra libera

IL CIBORIO
DELLA NOSTRA FAMIGLIA

FAMIGLIA PARROCCHIALE SAN NICOLA VESCOVO

DELIANUOVA

BOLLETTINO DI FAMIGLIA
PER UNA PARROCCHIA NUOVA

LA PARROCCHIA NUOVA

ERANO ASSIDUI

- nell'insegnamento degli Apostoli
- nell'unione fraterna
- nella frazione del pane
- nelle preghiere (At 2,42)

martiri d'Uganda di Paolo VI, papa).

1. Alla luce della parola

"Andate ai crocicchi delle strade e tutti quelli che troverete, chiamateli alle nozze. Usciti nelle strade, quei servi raccolsero quanti ne trovarono, buoni e cattivi, e la casa si riempì di commensali.

2. Alla luce dei nostri antichi Padri

"5... Nessuna cosa visibile o invisibile mi impedisca di raggiungere Gesù Cristo. Il fuoco e la croce, le belve e gli strazi, le ferite, gli squarci, le slogature, le mutilazioni, lo stritolamento di tutto il corpo, i più malvagi tormenti del demonio vengano su di me, perchè io raggiunga Gesù Cristo!".

3. Alla luce dei nostri Padri contemporanei

"... Questi martiri africani aprono una nuova epoca... di rigenerazione cristiana e civile. L'Africa bagnata dal sangue di questi martiri, primi dell'era nuova... risorge libera e redenta.

La tragedia che li ha divorati, è talmente inaudita ed espressiva, da offrire elementi rappresentativi sufficienti per la formazione morale di un popolo nuovo, per la fondazione di una nuova tradizione spirituale, per simboleggiare e per promuovere il trapasso da una civiltà primitiva... a Cuna civiltà aperta alle espressioni superiori dello spirito..." *(Dall'omelia per la canonizzazione dei*

4. Alla luce dei profeti del nostro tempo

"Il mio primo tempio fu la parrocchia che mi accolse ragazzaccio, come adolescente in crisi, come piccolo in evoluzione, come antenna ricevente di tutte le belle e meno belle realtà della strada, della scuola, della fabbrica, delle botteghe, della comunità umana in cui ero immerso... Quanto ho amato e amo la parrocchia! La parrocchia è come una barca sul mare, una capanna nel bosco, un rifugio in montagna. Ci offre sempre qualcosa anche se vecchia, sovente senza linea o bellezza" (Da "Ho cercato e ho trovato", 44, 45 di Carlo Carretto).

IN FAMIGLIA

1. "Che sta succedendo?" (dicevamo precedentemente).

Sta succedendo che la Parola, che sta cadendo su di noi a pioggia, si va attualizzando lentamente e a goccia a goccia in mezzo a noi. A gente che non risponde all'invito perchè soddisfatta della propria religiosità o per altri giustificati o ingiustificati motivi, succede quella dei "crocicchi" che contiene gente di tutti i colori che Gesù ricapitola in due: "buoni e cattivi", con tutto il rispetto per chi ne piglia scandalo, pur non sapendo chi sono i "buoni" e chi sono i "cattivi", che spesso corrispondono al contrario di quel che noi siamo portati a giudicare o, peggio, a condannare.

2. Quel che afferma Ignazio è retaggio di ogni parrocchiano che abbia coscienza di questo appellativo "parrocchiano" (che purtroppo siamo portati ad affibbiare alla gente debole di costituzione o ammantata

di attivismo e devozionismo parrocchiale). Quel che dice Ignazio - che ha avuto il grande dono di farlo suo carne - è la conseguenza di quanto Gesù sintetizza in queste parole: "chi avrà trovato la sua vita, la perderà: e chi avrà perduto la sua vita per causa mia, la troverà" (Mt. 10, 39). Per cui Ignazio è tuttora vivo con Cristo in Dio, mentre il suo corpo straziato dalle fauci delle belve resta in attesa, come il nostro, speriamo, della Beata Risurrezione, secondo quanto la Chiesa ci fa affermare in ogni celebrazione eucaristica, con quanta gioia, anche se trepidante, o noia degli astanti nessuno lo sa.

3. Ed è così, ci ricorda Paolo VI, a proposito dei martiri africani di fine secolo scorso, che si apre "una nuova epoca", che una nazione "risorge libera e redenta", che si può "formare un popolo nuovo", e quindi una parrocchia nuova. I tempi che corriamo esigono l'urgenza dei

martiri che rendono presente, in modo cruento o incruento è indifferente ed è Dio che lo stabilisce, il Salvatore di un mondo che va alla deriva con tutta la scienza e l'opulenza di cui è saturo. Non c'è posto perciò, in una parrocchia che si rispetti, per chi non è disponibile alla voce dello Spirito che invita alla decisione radicale che il battesimo richiede.

4. Codesto uomo viene fuori dalla parrocchia in cui ci troviamo, al dire di Carlo che appartiene a codesta razza di cristiani e che di parrocchie ne sapeva, dopo averne contattate a centinaia in giro per il mondo.

E non sono pochi, nella nostra, coloro che, dopo averla abbandonata fin dall'infanzia, cominciano a sentire che questa "anche se vecchia" è "come una barca nel mare, una capanna nel bosco, un rifugio in montagna". E se vi entrano e vi rimangono saranno un buon materiale per la **parrocchia nuova**.

COSE NOSTRE

LAVORO APOSTOLICO

Ancora nel mese di giugno è continuato il lavoro silenzioso ignorato e magari disprezzato da parte di membri di parrocchia chiamati a servire il Vangelo e quindi a mettere a repentaglio la salute ed altri beni per un sovraccarico di lavoro apostolico, fatto però, come cose di ordinaria amministrazione. Questa la cosa nostra più importante in parrocchia.

Abbiamo amministrato in famiglia i sacramenti della Penitenza, dell'Eucarestia, della Cresima. Con i soliti annessi e connessi. Che ne rimane? se i vescovi stessi di tutto lo stivale, a stare ai mezzi di comunicazione, lamentano che i loro cresimati, pur avendo seguito alla men peggio, e magari con entusiasmo, l'anno di preparazione al sacramento, proprio nel giorno in cui esprimono la loro perfetta inserzione nella Chiesa che in loco è presente attraverso la comunità parrocchiale, danno paradossalmente l'addio alla parrocchia. Domando io: ma perchè non evitare questo assurdo? Mistero! La nostra parrocchia non fa eccezione, con la differenza che quelli che vi facevano parte prima della cresima, continuano anche dopo. Tutti gli altri, compresi i fanciulli di prima comunione

le cui famiglie non fanno parte attiva della parrocchia, ti salutano e "arrivederci" al prossimo sacramento obbligatorio o al ... funerale. Ma il Signore ha pazienza infinita: "Padre, perdonali, perchè non sanno quello che fanno" (e preti e laici)! Ma lo Spirito sta dando segni della ricostruzione della sua Chiesa.

Speciale

A proposito: tutte le pagine del bollettino le trovate segnate con la parola "speciale". State calmi; non c'è nulla di speciale. E' solo un fatto obbligato dalla burocrazia editoriale, per tutti gli inserti nel mensile diocesano "ACQUAVIVA", né m'interessa saperne il significato.

Di speciale invece c'è stato nel

me di giugno il fatto che una rappresentanza della comunità dell'Assunta ha accompagnato al matrimonio uno dei suoi membri (che non so quanto fosse vicino alla parrocchia) e ha collaborato nella migliore maniera alla celebrazione dell'eucarestia (unica cosa importante nel matrimonio) presieduta dal parroco dello sposo.

C'era stato anche un precedente qualche mese prima quando una rappresentanza di Castellace accompagnò al Sacramento lo sposo della nostra Fortunata.

Piccole manifestazioni che nascondono grandi realtà e che ci auguriamo vadano aumentando come segni di un minimo di comunione (per la quale soltanto una parrocchia può chiamarsi Chiesa), nonostante le beghe di beghine e bigotti, che non mancano mai nelle parrocchie per la conversione dei parroci e dei quali si serve lo spirito del male, ma senza riuscirci, per distruggere quanto lo Spirito opera nelle Chiese.

Gesti di frugoli (di cui alcuni ipervivaci, per diversi complessi)

Per il Vescovo.

"A Sua Eccellenza mons. Vescovo.

I bambini della prima Comunione, a chiusura della giornata di convivenza passata in Seminario, hanno deciso di rinunciare al gelato ed offrire il ricavato per il Seminario.

Il gesto spontaneo ed umile vuole essere un segno di riconoscenza e di amore verso il Pastore della diocesi.

Essi si impegnano a pregare per lui e chiedono la sua benedizione".

I firmatari (cominciando dalla fila di sopra da sinistra verso destra) le gemelle Barbara e Valeria, Giuseppe, Natale, Donatella, Myriam, Domenica, Enza, Marco, Claudio, Gianluca, Domenico, Maria, Pasqualina, Alessandra, Vincenza, M. Grazia,

Paola, Massimo, Domenica, Annunziato, Bruno, Pasqualino, Anna Maria, Francesco, Rosario, Irene, Fabio, Massimiliano, Giuseppe, Giuseppe, Giuseppe.



Per i genitori (espressi per lettera dispensata al termine dell'Eucarestia): E' quasi generale il desiderio che i genitori non litighino in famiglia e (per alcuni) che interrompano le inimicizie, che non bestemmino, che cerchino la pace con tutti. Qualche espressione:

"Ai genitori chiedo affetto e di darmi un fratellino"; "a papà chiedo di lavorare meno... e stare di più con me"; "non bestemmia più perchè io soffro molto"; "vorrei che papà possa stare con me e che non vada molto a sparare, ma che la domenica venga con me alla messa"; "caro Gesù... a papà voglio che non lo fai più tornare tardi dal lavoro e non gli fai dire parolacce. A mamma voglio che la aiuti molto perchè vedo che in questi giorni mi sta sgridando sempre... Dalle, Signore, tanta pazienza"; "prego Gesù che aiuti mamma e papà a fare pace con gli altri parenti, perchè questo pensiero mi rattrista molto"; "ringrazio i genitori perchè avete accettato di farmi crescere. Vi prego di non dire parolacce"; "voglio che veniate a Messa e alle celebrazioni per stare tutti più uniti"; "quando vi bisticciate io sono triste e soffro mentre prego nel mio cuore... venite in Chiesa per la messa tutti insieme chissà che il Signore non ci aspetta per cambiare il

nostro cuore e la nostra vita"; "Gesù fammi diventare una tua fedele servitrice, fammi comprendere le cose che mi hai insegnato... cari genitori vi

chiedo di venire con me a messa ogni domenica"; "Gesù, per questa Comunione io vorrei un cuore nuovo per poter amare il mio prossimo... Fa' che io nell'ora delle Lodi non brontoli... Ringrazio i miei genitori perchè mi hanno trasmesso la fede di cui ne avevo bisogno... Per questo li ringrazio molto... Ma vi prego di non bisticciare e alzare la voce".

Speriamo che i genitori ne traggano reale beneficio e affrettino la ricostruzione della nostra Chiesa locale.

Vacanze

Quante cose belle danno le vacanze la possibilità di gustare, e quanta lode al Signore ne viene da parte dei beneficiari! Ma quante porcherie ci presenta satana sotto bella veste "buone da mangiare, gradite agli occhi e desiderabili per acquistare saggezza..." (Genesi 3,6).

Ed Eva ne mangiò...

E se cadde Adamo nello stato di pura natura, come volete che non cada l'uomo nello stato di natura decaduta? Solo gli spiriti liberi possono veramente beneficiare e far beneficiare di questa parentesi (necessaria) dell'anno lavorativo: ma la privativa della libertà ce l'ha uno solo. Ci venga data la grazia di intercederla con Lui.

Gente che va e gente che viene

Vengono nella Veglia di Pentecoste

Vanno



Versace Pasqualina



Pasquale



Giacomo

Nuovi focolari:



Giuseppe



Lidia



Giuseppe



Sabrina

La nostra famiglia augura alla prima coppia di continuare, alla seconda di iniziare il lavoro che porta alla ricostruzione della Chiesa che sta in Delianuova, solo possibile se legati pazzamente al costruttore Gesù Cristo.

Allora sì che il matrimonio diverrà Sacramento.

Attorno al focolare

Jamessville 15 maggio 1993

Carissimo don Vincenzo, nel mese di aprile, con molta preoccupazione per la mia avanzata età, ho dovuto subire un intervento al cuore.

Con l'aiuto di Dio tutto è riuscito bene.

Vi mando un'offerta di cento dollari per una santa Messa al Sacro Cuore di Gesù e una a Sant'Antonio in ringraziamento della Sua protezione.

Tanti saluti da me e la mia famiglia.

Maria Teresa Faraone".

Abbiamo celebrato le messe il 13 e il 18 giugno, con la preghiera e l'augurio che il Padre ti dia, col cuore riparato, un cuore nuovo che non finisce col tempo che ci porta tutti alla morte, ma che pulserà per la vita eterna.

La nostra sorella Mariantonia, che tutti conoscono nel paese e fuori, vuole comunicarci "la lettera che gli ha mandato il Papa" e noi la mettiamo a conoscenza di tutti.

SEGRETERIA DI STATO

PRIMA SEZIONE AFFARI GENERALI

DAL VATICANO 15 maggio 1993

Gent.ma Sig.a,

è pervenuta al Santo Padre la sua cortese lettera del 5 maggio corrente, a cui erano uniti, in devoto omaggio i suoi componimenti.

Sua Santità mi incarica di manifestarLe sincera riconoscenza per il gentile gesto e per i sentimenti di filiale venerazione che l'hanno suggerito, mentre di cuore Le imparte la Benedizione Apostolica, auspicio della divina assistenza su di Lei e sui Familiari.

Con sensi di distinta stima mi professo
dev.mo nel Signore

(Hons. L. Sandri, Assessore)

Gent.ma

Sig.a MARIA ANTONIA SCUTELLA'

Delianuova



Il cuore della nostra famiglia

(non tutto viene riportato)

Il Signore Gesù disse:

"vi è più gioia nel dare che nel ricevere" (At 20,15)

1- Per l'ordinaria amministrazione

Offerte varie: 3 da 50.000+15.000+50+50

Lampada al SS.mo 40.000

Battesimi: 50.000+100.000

Matrimonio 50.000+100

Colletta in Chiesa 510.000

In suf. di Pasqualina 150.000

Oggetti venduti dalla sorella Mariantonia per la chiesa: 132.000

Ricorrenze matrimoniali: 150.000+150.000

2 - Per il bollettino

Da Pescara 100.000; Per abbonamento ordinario e sostenitore 880.000

3 - Per l'organo: 50.000+300.000. Totale entrate attuale 950.000+900.000

Per il Seminario 300.000

Carità del Papa (dai fanciulli di prima Comunione): 5 mila+10 da 10+2 da 20+50+100+150+200.

Offerta dei confermati per il vescovo 745.000

In segno di comunione col nostro parroco e Parrocchia 100 mila +646.

A questo proposito il consiglio di amministrazione rende noto che non può mettere in bilancio la spesa dell'organo per il semplice fatto che non c'è in previsione possibilità di saldarla, dati i nostri conti in rosso.

Pertanto invita tutti i cuori generosi a fare a gara per estinguere questo debito (che si è fatto non per eleganza ma perchè lo stesso Concilio Vaticano II ha ribadito l'importanza dell'organo nella chiesa prima di ogni altro strumento).

Sono necessari 15 milioni.

Neppure la cappella è stata messa in bilancio perchè era impossibile approvare quel preventivo. Ma i cuori generosi che sempre ci sono, anche se in minoranza, e solo loro, senz'altri contributi, ci hanno regalato la bellissima cappella che è costata, senza contare le opere preziose, la somma di lire 85 milioni (restando un debito di 10.100.000).

4. Per i poveri: 30 milioni

Entrate extra - Dal Ministero per i Beni Culturali "a titolo di contributo ministeriale sulle spese sostenute per i lavori di restauro eseguiti alla chiesa S. Nicola Magno £ 52.900.000.

Il nostro CAEP ha stabilito che il resto della somma, risultante dal pagamento dei conti in sospeso, venga adibito per il ripristino della zoccolatura della chiesa: il che sarà fatto al più presto dietro direttiva dell'Intendenza dei Beni Culturali.

TERRA NOSTRA

LE LAVANDAIE

di Rocco Corigliano

Tra i classici antichi che tanto parlano del lavoro delle lavandaie, il libro VI dell'Odissea, il libro che canta la dolce Nausica rimane quello più scolpito nella nostra memoria.

La poesia di quel libro ha esaltato tanto il lavoro delle lavandaie che, molte volte, abbiamo dimenticato la dura realtà delle donne chiamate a così gravoso compito: con il caldo più arido e durante i freddi più terribili, le lavandaie dovevano recarsi al fiume, per una manciata di soldi,

e rendere pulita la biancheria dei "signori" e di chi poteva "pagare". Tra la fine degli anni '50 e gli inizi degli anni '60, con l'immissione nel mercato delle lavatrici elettriche, anche questo mestiere - durato millenni - è scomparso.

A Delianuova, le lavandaie andavano a lavare i panni nel "petrilli", torrente che ha avuto un'importanza economico-sociale rilevante per tutta la cittadinanza: le sue acque, infatti, sono state utilizzate per fabbricare, lavare, irrigare; ancor oggi molti giardini di Delianuova vengono irrigati con le sue acque.

Nel torrente ogni lavandaia aveva un

"suo" posto; anche gruppi di lavandaie usavano avere come punto di lavoro sempre lo stesso posto. I posti erano i seguenti: "rumbula"; "rocchèja"; "machina di pippi"; e le "gurne"...; "muzzuni"; "misuraci"; "machina i micuzzu".

Nel proprio posto ognuna aveva la 'sua' pietra piatta rettangolare, la così detta "cciappa", su cui "sciammaravunu" i panni per la prima lavatura.

Ogni famiglia, circa ogni quindici giorni, affidava la biancheria ad una lavandaia di fiducia. Bisognava, innanzi tutto, scegliere i capi, cioè fare la "nota" dei singoli pezzi da lavare, nota che veniva tirata fuori all'atto della consegna della biancheria lavata.

Era cura della famiglia dare alla lavandaia un numero di pezzi di sapone fatto in casa, adeguato alla quantità dei capi da lavare. Si dava, ancora, alla lavandaia un

fascio di legna, di ulivo o di quercia, per fare "a lissia" e della cenere accumulata in casa durante le due settimane precedenti il bucato; infine una ricca e abbondante colazione che la lavandaia consumava durante la giornata.

I "robbei" (panni) venivano messi in ma "caniistra" (cesto) fatta di canne, dal diametro di circa un metro; le lavandaie usavano recarsi nelle "fhumare" con il cesto nella testa, protetta da uno "zzòiru rocciatu a' cujura" (cercine). Quando, a sera, la lavandaia riportava il bucato pulito alle famiglie riceveva il pagamento per il lavoro svolto.

Quando nasceva un bambino, la prima biancheria della partorienta, compresa la placenta (da buttare nel torrente), veniva data, per essere lavata, alla lavandaia, alla quale il capofamiglia faceva un bel regalo,

in soldi. Il seguito, durante i primi sei mesi di vita del neonato, la lavandaia andava a casa della puerpera un giorno sì e un giorno no (di sera, al tramonto, al termine della sua giornata lavorativa); portava la biancheria pulita e si prendeva la sporca; in tal caso, la remunerazione avveniva ogni mese. Particolare importanza aveva il lavoro delle lavandaie quando bisognava "curare" il corredo delle giovani fidanzate e delle giovani spose delianovesi. Il corredo veniva fatto al telaio. La tela usciva dal telaio, quando era tutta intera, cioè prima che diventasse lenzuola, coperte, tovaglie, era di colore bianco-sporco.

Perciò esse veniva data alla lavandaia in piena estate, perchè ripetutamente fosse lavata nelle acque delle nostre fiumare e poi venisse "curata" attraverso parecchi bucati fatti a mezzo di "lissia" (lisciva,

cioè cenere di legna consumata bollita con acqua).

L'acqua veniva bollita in un "buzzunettu" (piccola caldaia di rame con due manici) poggiata su due enormi pietre; la "tela" veniva messa in una cesta, appoggiata sempre su due grandi pietre, per far colare l'acqua. La lisciva bolliva per circa un quarto d'ora e veniva, poi, versata sopra il "Cinnararu" (grosso strofinaccio di canapa cordata) che veniva posto sopra la tela, per cui la lisciva pulita, cioè senza la cenere (che restava sopra lo strofinaccio) penetrava lentamente sulla tela, rendendola bianca. Dopo di che la tela veniva stesa sulle pietre per asciugarsi ai raggi del sole. Alla fine, veniva più volte sciacquata nell'acqua, limpida e pura del torrente o delle fontanelle.

PALESTRA LIBERA

I SCOCCULATI

(per chiunque voglia dire la sua)

Cu ndavi la tigna
jè preoccupatu
comu avissi la rugna
ed esti minoratu.

Curriri bisogna
a li ripari
ca chija vergogna
av'a ccuppari.

'A mbidia, certu, spissu
'u fhjacca
e voli u ccuppa l'ossu
c'a parrucca.

Nenti di cchjù
jesti sbagghjatu:
di Diu tuttu fù
bonu crijatu.

Quandu Iju crijau
tutti li cosi
sicuru penzau
di fari fhjuri e rosi.

'A megghju crijatura
du crijatu
a fici di natura
scapijatu.

A cui, però,
'non vinni tantu bonu
penzau, perciò,
u nciuna natru donu.

Dassau comu furu
'i scocculati
ca boni nci vinniru
crijati.

Vitti ca sbagghjau
cu li peju
perciò si ffragugghjau
u nciuna lu capiju.

G. L.